



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "GIOVANNI ARPINO"
SCUOLA DELL'INFANZIA - PRIMARIA - SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Sede: Via Giansana, 37 12048 - SOMMARIVA DEL BOSCO (CN) Tel 0172 54136 – 54137

Ambito Territoriale n.19 CN3

e-mail: cnic817008@istruzione.it pec: cnic817008@pec.istruzione.it

URL: <http://www.istitutogiovanniarpino.edu.it>

C.F.: 91020950043 Codice univoco per fatturazione: UF526B Codice IPA
istsc_cnic817008

Al Collegio dei Docenti
p.c. Al Consiglio di Istituto
Alle famiglie
Al personale scolastico
All'Albo on line
Al sito web dell'Istituto

Oggetto: ATTO DI INDIRIZZO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA 2025/2028 – A.S. 2026/2027

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

VISTO il D.Lgs. 16 aprile 1994, n. 297, recante il Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione;

VISTA la legge 15 marzo 1997, n. 59 e, in particolare, l'art. 21, relativo all'autonomia delle istituzioni scolastiche;

VISTO il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, recante il Regolamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e, in particolare, gli artt. 3, 4, 6, 7, 8 e 11;

VISTO il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e, in particolare, l'art. 25, relativo alle funzioni del Dirigente scolastico;

VISTO il D.P.R. 28 marzo 2013, n. 80, recante il Regolamento sul Sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione;

VISTA la legge 13 luglio 2015, n. 107 e, in particolare, l'art. 1, commi 12, 14 e seguenti, concernenti il Piano Triennale dell'Offerta Formativa e gli indirizzi del Dirigente scolastico;

VISTO il D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 62, in materia di valutazione e certificazione delle competenze e di Esame di Stato;

VISTO il D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 66 e successive modificazioni e integrazioni, in materia di inclusione scolastica;

VISTA la legge 8 ottobre 2010, n. 170 e le relative disposizioni attuative in materia di disturbi specifici di apprendimento;

FUTURA

**LA SCUOLA
PER L'ITALIA DI DOMANI**

VISTE le disposizioni vigenti in materia di bisogni educativi speciali, inclusione e personalizzazione dei percorsi;

VISTA la legge 20 agosto 2019, n. 92 e le vigenti Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica;

VISTE le disposizioni vigenti in materia di orientamento scolastico;

VISTA la legge 17 maggio 2024, n. 70, recante disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo;

VISTO il vigente sistema nazionale di valutazione dei risultati dei Dirigenti scolastici;

VISTO il Decreto interdipartimentale n. 1879 del 7 agosto 2026, concernente la definizione degli obiettivi per la valutazione dei risultati dei Dirigenti scolastici per l'a.s. 2026/2027;

VISTI gli obiettivi nazionali di cui all'Allegato A e gli obiettivi regionali di cui all'Allegato B al predetto Decreto interdipartimentale;

VISTA la nota del Ministero dell'Istruzione e del Merito prot. n. 149707 del 7 agosto 2026;

VISTO il provvedimento dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte prot. n. 20265 del 28 agosto 2026, con il quale gli incarichi dei Dirigenti scolastici in servizio nella regione sono stati integrati con gli obiettivi nazionali e regionali previsti per l'a.s. 2026/2027;

VISTO il Rapporto di Autovalutazione dell'Istituto relativo al triennio 2025/2028;

VISTO il Piano di Miglioramento;

VISTO il Piano per l'Inclusione;

VISTO il Piano Triennale dell'Offerta Formativa 2025/2028 e i relativi aggiornamenti;

TENUTO CONTO degli esiti delle rilevazioni nazionali, dei monitoraggi interni, dei processi di autovalutazione e delle azioni di miglioramento già realizzate;

TENUTO CONTO delle caratteristiche dell'utenza, dei bisogni educativi rilevati, delle risorse professionali e organizzative dell'Istituto e delle opportunità offerte dal territorio;

TENUTO CONTO della necessità di consolidare le azioni risultate efficaci e di intervenire sugli ambiti nei quali siano emersi margini di miglioramento;

CONSIDERATO CHE

il PTOF costituisce il documento fondamentale dell'identità culturale e progettuale dell'Istituzione scolastica e ne esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa;

il RAV costituisce il punto di partenza della programmazione strategica e le relative priorità e i relativi traguardi devono trovare concreta attuazione nel Piano di Miglioramento e nel PTOF;

FUTURA

**LA SCUOLA
PER L'ITALIA DI DOMANI**

l'aggiornamento del PTOF deve assicurare coerenza tra bisogni degli alunni, priorità strategiche, curriculum, progettazione, formazione del personale, utilizzo delle risorse, organizzazione, monitoraggio e valutazione;

gli obiettivi nazionali e regionali assegnati al Dirigente scolastico per l'a.s. 2026/2027, per quanto attinenti alla dimensione educativa, didattica, progettuale e organizzativa, costituiscono ulteriori riferimenti per la programmazione strategica dell'Istituto;

la qualità dell'offerta formativa dipende non soltanto dai contenuti e dai progetti realizzati, ma anche dalla qualità delle relazioni educative, dalla capacità della scuola di includere, recuperare, orientare, valorizzare le potenzialità e offrire a ciascun alunno adeguate opportunità di apprendimento e di crescita;

EMANA

ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 275/1999, come modificato dall'art. 1, comma 14, della legge 107/2015, il seguente ATTO DI INDIRIZZO per l'aggiornamento del Piano Triennale dell'Offerta Formativa 2025/2028 relativo all'a.s. 2026/2027.

1. MISSIONE, VISIONE E IDENTITÀ EDUCATIVA DELL'ISTITUTO

Il PTOF dovrà rendere chiaramente riconoscibili la missione, la visione e i valori educativi dell'Istituzione scolastica. La missione dovrà costituire la cornice unitaria entro la quale leggere le scelte curriculari, educative, metodologiche, progettuali e organizzative dell'Istituto. La scuola dovrà configurarsi come comunità educativa accogliente, inclusiva, esigente e rispettosa, capace di accompagnare ciascun alunno nel proprio percorso di crescita e di coniugare il diritto all'apprendimento con il diritto al benessere e alla dignità della persona.

In tale prospettiva assume particolare rilievo la qualità delle relazioni e della comunicazione all'interno della comunità scolastica.

Il personale docente esercita una funzione educativa che, per sua natura, richiede non soltanto competenza disciplinare e didattica, ma anche responsabilità professionale, correttezza, equilibrio, rispetto della dignità delle persone e coerenza dei comportamenti con le finalità formative della scuola. Nell'esercizio della funzione docente dovranno pertanto trovare concreta attuazione i doveri di correttezza, rispetto, collaborazione, responsabilità e cura della relazione educativa propri della professionalità docente e richiamati dalla normativa vigente, dal CCNL del comparto Istruzione e Ricerca, dal Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e dai regolamenti dell'Istituzione scolastica. Tali principi riguardano i rapporti con gli alunni e con le famiglie, ma anche i rapporti professionali con i colleghi, con il Dirigente scolastico, con il personale ATA e con tutte le componenti della comunità scolastica.

La libertà di insegnamento, il confronto professionale, la partecipazione agli organi collegiali e il diritto di esprimere valutazioni, osservazioni e posizioni anche critiche costituiscono elementi essenziali della vita della scuola e devono essere pienamente garantiti. Il loro esercizio deve tuttavia avvenire nel rispetto dei doveri connessi alla funzione ricoperta, secondo modalità compatibili con il contesto istituzionale ed educativo e nel rispetto della dignità e della reputazione delle persone.

Nei rapporti professionali e nelle sedi collegiali dovranno pertanto essere privilegiati ascolto, correttezza, misura, pertinenza degli interventi, rispetto reciproco, leale collaborazione e responsabilità nell'uso delle parole. Il dissenso, anche netto, è pienamente compatibile con la comunità professionale; non lo sono

FUTURA

**LA SCUOLA
PER L'ITALIA DI DOMANI**

Firmato digitalmente da ANNA GIORDANA

modalità espressive aggressive, offensive, denigratorie, svalutanti o dirette alla delegittimazione personale dell'interlocutore.

Analogamente, nella relazione con gli alunni, anche nelle situazioni di difficoltà, conflitto, richiamo, correzione dell'errore o valutazione, il linguaggio e le modalità comunicative dovranno essere sempre coerenti con la funzione educativa, evitando qualsiasi forma di umiliazione, mortificazione, aggressività o svalutazione della persona. L'autorevolezza educativa non coincide con la durezza dei toni. Essa si fonda sulla chiarezza delle regole, sulla coerenza dei comportamenti, sull'equità, sulla competenza professionale, sulla capacità di ascolto e sulla responsabilità con la quale ciascun adulto esercita il proprio ruolo.

Particolare attenzione dovrà inoltre essere riservata alla comunicazione con le famiglie, che dovrà mantenere carattere professionale, chiaro, rispettoso e orientato alla corresponsabilità educativa, anche in presenza di divergenze o situazioni problematiche.

La scuola dovrà pertanto promuovere una cultura professionale nella quale la qualità della relazione, la correttezza dei comportamenti e la responsabilità comunicativa siano considerate parte integrante della funzione educativa. La coerenza educativa richiede infatti che i comportamenti richiesti agli alunni trovino riscontro nei comportamenti degli adulti: la scuola educa al rispetto, alla responsabilità, alla gestione del conflitto e all'uso consapevole della parola anche attraverso il modo in cui coloro che vi operano esercitano quotidianamente il proprio ruolo.

2. RAV, PIANO DI MIGLIORAMENTO E PTOF: UN UNICO PROCESSO STRATEGICO

Il Rapporto di Autovalutazione (RAV) costituisce il punto di partenza della programmazione strategica dell'Istituto, in quanto consente alla comunità scolastica di leggere in modo sistematico i propri risultati, individuare punti di forza e criticità e definire le priorità sulle quali concentrare l'azione di miglioramento nel triennio 2025/2028. RAV, Piano di Miglioramento e PTOF non dovranno pertanto essere considerati come documenti separati o come adempimenti formali tra loro indipendenti, ma come parti di un unico processo di progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione. In particolare:

- il RAV individua, sulla base delle evidenze disponibili, le priorità strategiche, i traguardi da raggiungere e gli obiettivi di processo sui quali intervenire;
- il Piano di Miglioramento traduce tali priorità in azioni concrete, individuando gli interventi ritenuti necessari per conseguire i risultati attesi;
- il PTOF recepisce e rende operative tali scelte attraverso il curricolo, i progetti, le iniziative di ampliamento dell'offerta formativa, le scelte metodologiche, la formazione del personale, l'organizzazione e l'impiego delle risorse;
- il monitoraggio consente di verificare in corso d'opera lo stato di attuazione delle azioni;
- la valutazione degli esiti consente di accertare se gli interventi realizzati abbiano effettivamente prodotto il miglioramento atteso e fornisce nuove evidenze per il successivo processo di autovalutazione.

Dovrà pertanto risultare chiaramente riconoscibile la seguente concatenazione:

RAV → priorità → traguardo → obiettivo di processo → azione del Piano di Miglioramento → progetto/azione del PTOF → indicatore → risultato → valutazione dell'efficacia.

In sede di aggiornamento del PTOF, le priorità, i traguardi e gli obiettivi di processo individuati nel RAV dovranno essere richiamati in modo chiaro e, ove funzionale alla comprensione della strategia

dell'Istituto, riportati anche testualmente. Non sarà sufficiente dichiarare genericamente che un progetto "è coerente con il RAV". Per le principali iniziative strategiche dovrà essere possibile comprendere a quale priorità e a quale traguardo esse contribuiscano, quale bisogno intendano affrontare e quale risultato concreto ci si attenda dalla loro realizzazione.

Il PTOF dovrà contenere almeno due iniziative di ampliamento dell'offerta formativa esplicitamente collegate ad almeno una priorità e a un traguardo del RAV, in coerenza con gli obiettivi nazionali assegnati ai Dirigenti scolastici per l'a.s. 2026/2027.

Il monitoraggio non dovrà essere inteso come mera raccolta finale di dati, ma come strumento di governo del miglioramento, capace di consentire alla scuola di intervenire anche durante lo svolgimento delle azioni qualora emergano criticità o risultati inferiori alle attese.

Il NIV svolgerà una funzione di raccordo nel processo di autovalutazione e miglioramento, curando, nell'ambito delle proprie competenze e in collaborazione con le articolazioni competenti del Collegio dei Docenti, il monitoraggio delle priorità e dei traguardi del RAV, lo stato di avanzamento del Piano di Miglioramento, la raccolta e l'organizzazione delle evidenze e la restituzione degli esiti alla comunità professionale.

Dipartimenti, team, Consigli di classe, Funzioni strumentali, commissioni e referenti contribuiranno al processo per gli ambiti di rispettiva competenza, affinché la valutazione del miglioramento non rimanga affidata esclusivamente al NIV, ma diventi parte della cultura professionale dell'Istituto.

L'obiettivo è costruire un sistema nel quale le scelte della scuola siano fondate sui bisogni effettivamente rilevati, le risorse siano indirizzate verso le priorità individuate e i risultati delle azioni realizzate siano verificati attraverso evidenze.

Il processo dovrà quindi mantenere una effettiva circolarità:

AUTOVALUTAZIONE → PRIORITÀ → PROGETTAZIONE → ATTUAZIONE → MONITORAGGIO → VALUTAZIONE → MIGLIORAMENTO → NUOVA AUTOVALUTAZIONE.

In tal modo il PTOF non rappresenta soltanto ciò che la scuola intende fare, ma rende leggibile la direzione nella quale l'Istituto intende migliorare, le ragioni delle scelte compiute e i risultati attraverso i quali verificarne l'efficacia.

3. CURRICOLO VERTICALE E DIDATTICA PER COMPETENZE

La progettazione didattica dovrà essere progressivamente orientata allo sviluppo delle competenze e assicurare continuità e verticalità tra i diversi ordini di scuola.

Saranno valorizzati compiti autentici, rubriche valutative, prove interdisciplinari, situazioni-problema, attività laboratoriali, cooperative learning, peer tutoring, Universal Design for Learning (UDL), outdoor education, interdisciplinarietà e ulteriori metodologie attive e inclusive, privilegiando approcci nei quali l'alunno sia progressivamente chiamato a utilizzare conoscenze e abilità in contesti significativi, autentici e non meramente riproduttivi.

La didattica per competenze non dovrà configurarsi come adempimento formale né rimanere affidata esclusivamente all'iniziativa dei singoli docenti, ma diventare progressivamente patrimonio professionale condiviso dell'Istituto.

Dipartimenti, team e Consigli di classe saranno pertanto chiamati a costruire e condividere strumenti comuni di progettazione, osservazione e valutazione, favorendo una maggiore coerenza metodologica e valutativa tra classi, plessi e ordini di scuola, nel rispetto della libertà di insegnamento e dell'autonomia professionale dei docenti.

La diffusione della didattica per competenze e delle metodologie innovative richiede, oltre alla formazione, accompagnamento professionale, confronto, condivisione e supporto nella concreta progettazione didattica.

In tale processo assume particolare rilievo l'attività delle Funzioni strumentali quale risorsa professionale a disposizione della comunità scolastica. Le Funzioni strumentali opereranno, in raccordo con il Dirigente scolastico, i Dipartimenti, i team, i Consigli di classe e le altre figure di sistema, al fine di accompagnare il progressivo sviluppo della didattica per competenze e delle metodologie attive e inclusive. La funzione di supporto pedagogico-didattico dovrà avere carattere di accompagnamento, consulenza, facilitazione e sviluppo professionale e non di controllo sull'attività didattica dei singoli docenti.

L'obiettivo è mettere a disposizione della comunità professionale una figura di riferimento capace di sostenere concretamente il passaggio dalla formazione alla pratica didattica quotidiana, favorendo la progressiva diffusione di linguaggi, strumenti e modalità di progettazione condivisi. La formazione metodologica dovrà infatti produrre ricadute osservabili nella progettazione e nella valutazione: quanto appreso nei percorsi formativi dovrà progressivamente tradursi in pratiche didattiche, materiali, strumenti e modalità di lavoro effettivamente utilizzati nelle classi.

La comunità professionale sarà pertanto orientata non soltanto ad acquisire nuove metodologie, ma a sperimentarle, documentarle, valutarne l'efficacia, condividerne gli esiti e rendere trasferibili le esperienze risultate maggiormente efficaci.

4. VALORIZZAZIONE DELLE PROFESSIONALITÀ, FUNZIONIGRAMMA E LEADERSHIP INCLUSIVA

La complessità dell'Istituzione scolastica richiede un modello organizzativo fondato sulla valorizzazione delle competenze professionali presenti nella comunità scolastica, sulla responsabilità condivisa e sulla partecipazione ai processi di progettazione, attuazione e miglioramento. Il PTOF dovrà pertanto rendere chiaramente riconoscibile l'assetto organizzativo dell'Istituto attraverso un funzionigramma nel quale siano individuate non soltanto le figure e le articolazioni organizzative, ma anche i relativi compiti, funzioni, ambiti di intervento e raccordi.

Il funzionigramma dovrà descrivere, in particolare, le funzioni esercitate dai collaboratori del Dirigente scolastico, dalle Funzioni strumentali, dai responsabili e referenti di plesso, dai Dipartimenti, dalle Commissioni, dai gruppi di lavoro, dal NIV, dal GLI, dai coordinatori, dai referenti di progetto e dalle ulteriori figure organizzative individuate dall'Istituto.

L'organizzazione dovrà essere orientata allo sviluppo di una leadership diffusa e inclusiva, intesa non come frammentazione delle responsabilità o sovrapposizione delle competenze, ma come capacità dell'Istituto di valorizzare le professionalità, distribuire compiti e funzioni in modo chiaro, promuovere partecipazione e corresponsabilità e mettere le competenze professionali presenti nella scuola al servizio della comunità.

FUTURA

**LA SCUOLA
PER L'ITALIA DI DOMANI**

La leadership inclusiva dovrà favorire il coinvolgimento delle diverse componenti professionali nei processi di miglioramento, riconoscere e valorizzare competenze, esperienze e disponibilità, facilitare la collaborazione tra i diversi ordini di scuola e sostenere la costruzione di una cultura organizzativa fondata sulla fiducia, sulla responsabilità, sulla condivisione e sul perseguimento di obiettivi comuni.

Le figure di sistema dovranno essere concepite non come meri esecutori di adempimenti o come livelli intermedi di controllo, ma come risorse professionali capaci, nei rispettivi ambiti di competenza, di facilitare i processi, accompagnare i colleghi, favorire la circolazione delle informazioni e delle buone pratiche, sostenere la progettazione e contribuire alla soluzione delle criticità.

Particolare rilievo sarà attribuito alle professionalità che operano negli ambiti strategici individuati dal RAV e dal Piano di Miglioramento, con particolare riferimento a inclusione, supporto pedagogico-didattico, orientamento, valutazione e miglioramento, internazionalizzazione, innovazione, benessere e continuità.

L'attribuzione degli incarichi dovrà tendere, per quanto possibile, a valorizzare competenze professionali, esperienze maturate e capacità di coordinamento e collaborazione, assicurando al contempo chiarezza dei compiti e delle responsabilità.

Il funzionigramma dovrà inoltre consentire di comprendere le relazioni tra le diverse figure e articolazioni organizzative, evitando sovrapposizioni, duplicazioni o aree di responsabilità non chiaramente definite.

La valorizzazione delle professionalità dovrà essere accompagnata dalla promozione del lavoro collegiale, delle comunità di pratiche, della documentazione delle esperienze e della condivisione delle competenze, affinché il patrimonio professionale maturato dai singoli possa diventare progressivamente patrimonio dell'intera organizzazione.

In questa prospettiva, la leadership del Dirigente scolastico si esercita anche attraverso la capacità di promuovere, coordinare e mettere in relazione le professionalità presenti nell'Istituto, creando le condizioni organizzative affinché ciascuna figura possa contribuire, nell'ambito delle proprie competenze, al successo formativo degli alunni e al miglioramento della scuola.

Il funzionigramma dovrà essere coerente con gli incarichi effettivamente attribuiti e tempestivamente aggiornato in caso di variazioni, costituendo non una mera rappresentazione formale dell'organizzazione, ma uno strumento per rendere leggibili responsabilità, funzioni e modalità di collaborazione all'interno dell'Istituto.

5. SUCCESSO FORMATIVO, PREVENZIONE DELLE DIFFICOLTÀ, RECUPERO E CONSOLIDAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI

Il successo formativo di ciascun alunno costituisce una responsabilità educativa prioritaria dell'Istituto e richiede la capacità della scuola di riconoscere tempestivamente le difficoltà, intervenire prima che si consolidino e offrire opportunità differenziate di apprendimento. La prevenzione dell'insuccesso scolastico dovrà pertanto costituire una responsabilità condivisa dei team docenti e dei Consigli di classe. Le difficoltà non dovranno emergere soltanto in occasione delle valutazioni periodiche o finali, ma essere rilevate precocemente attraverso l'osservazione sistematica, le verifiche, le prove comuni, l'analisi degli esiti degli apprendimenti e, ove pertinenti, delle rilevazioni nazionali. Le difficoltà di apprendimento non dovranno essere affrontate esclusivamente all'interno dell'ordinaria attività curricolare. Il PTOF dovrà prevedere specifiche iniziative, anche in orario extracurricolare, rivolte prioritariamente agli alunni che presentino bisogni educativi speciali, carenze negli apprendimenti, fragilità nel metodo di studio, difficoltà linguistiche o

altre condizioni suscettibili di incidere negativamente sul successo scolastico. L'ampliamento del tempo dedicato all'apprendimento assume, in tale prospettiva, una precisa valenza pedagogica. L'orario extracurricolare potrà offrire agli alunni un tempo di apprendimento più disteso rispetto all'ordinaria scansione delle lezioni, nel quale ritornare sulle competenze non ancora consolidate, procedere secondo ritmi maggiormente adeguati ai bisogni individuali, lavorare in gruppi numericamente ridotti, ricevere un accompagnamento più personalizzato, sperimentare strategie differenti e recuperare progressivamente autonomia e fiducia nelle proprie possibilità.

Il recupero non dovrà pertanto consistere nella semplice ripetizione delle medesime modalità didattiche già risultate poco efficaci, ma nella ricerca di approcci differenti e maggiormente rispondenti ai bisogni dell'alunno, valorizzando attività laboratoriali, tutoring, cooperative learning, strategie metacognitive, didattica personalizzata e ulteriori metodologie attive e inclusive. La scuola dovrà inoltre ricercare e valorizzare le opportunità progettuali e le risorse disponibili per realizzare attività educative, formative, laboratoriali, di recupero, consolidamento e potenziamento anche nei periodi di sospensione delle ordinarie attività didattiche, comprese, ove possibile, le pause e i periodi estivi. L'apertura della scuola oltre il calendario e l'orario ordinario dovrà essere intesa come opportunità educativa e come forma concreta di vicinanza agli alunni e alle loro famiglie, in particolare nelle situazioni nelle quali la sospensione delle attività scolastiche rischi di accentuare fragilità, disuguaglianze nelle opportunità educative o perdita degli apprendimenti. Attraverso specifiche progettualità, anche finanziate mediante programmi nazionali ed europei, potranno essere promossi percorsi di recupero e consolidamento delle competenze, laboratori, attività sportive, espressive, linguistiche, ambientali e culturali, esperienze di socializzazione, attività residenziali e ulteriori occasioni educative coerenti con le finalità del PTOF.

La scuola dovrà così configurarsi, nei limiti delle risorse disponibili e delle progettualità attivabili, come presidio educativo capace di mantenere una relazione con gli alunni e con le famiglie anche oltre il tempo ordinario delle lezioni, offrendo occasioni di apprendimento, relazione, scoperta e crescita, con particolare attenzione a coloro che dispongono di minori opportunità educative. L'obiettivo non è estendere indistintamente il tempo scolastico, ma utilizzare in modo intenzionale tempi ulteriori e contesti differenti per rispondere ai bisogni degli alunni, sostenere le famiglie, contrastare le disuguaglianze educative e ampliare le opportunità di successo formativo.

Nella scuola primaria dovrà essere privilegiata la tempestività dell'intervento, affinché le difficoltà iniziali, in particolare negli apprendimenti fondamentali, non si consolidino progressivamente e non producano ricadute negative sulla motivazione, sull'autonomia e sulla percezione delle proprie capacità. Gli interventi saranno pertanto orientati al rafforzamento delle competenze di base, del metodo di lavoro, dell'autonomia e della fiducia dell'alunno nelle proprie possibilità.

Nella scuola secondaria di primo grado saranno rafforzati il recupero disciplinare, il consolidamento delle competenze, il metodo di studio, l'organizzazione del lavoro, l'autonomia e la responsabilità, con particolare attenzione agli alunni che manifestino difficoltà persistenti o rischio di progressivo disinvestimento rispetto al percorso scolastico. Particolare cura sarà riservata agli alunni delle classi terze, per i quali recupero, consolidamento e orientamento dovranno concorrere a un unico percorso di accompagnamento verso la conclusione del primo ciclo. Gli alunni dovranno essere sostenuti nell'affrontare con maggiore sicurezza e consapevolezza l'Esame di Stato e, contemporaneamente, nell'elaborare una scelta realistica e consapevole del successivo percorso di istruzione e formazione. L'orientamento non dovrà trasformare la difficoltà scolastica in una riduzione preventiva delle possibilità future dell'alunno: laddove siano presenti carenze, la scuola dovrà prima di tutto mettere in campo le azioni ragionevolmente possibili per recuperare, consolidare, sviluppare un metodo e consentire all'alunno di conoscere più compiutamente le proprie risorse e potenzialità.

I percorsi di recupero e consolidamento dovranno essere documentati e monitorati. Per gli interventi strutturati saranno individuati, in forma proporzionata alla natura dell'attività, i bisogni iniziali, le competenze da rafforzare, gli obiettivi, le modalità di intervento e gli esiti conseguiti. La valutazione dell'efficacia non dovrà limitarsi al numero degli alunni partecipanti o delle ore realizzate, ma considerare, per quanto possibile, i progressi negli apprendimenti, nell'autonomia, nel metodo di studio, nella motivazione e nella partecipazione. Gli esiti del monitoraggio costituiranno elementi utili per la successiva progettazione didattica, per il Piano di Miglioramento e per l'individuazione

delle azioni da mantenere, modificare o potenziare. L'Istituto utilizzerà in modo strategico le risorse professionali, progettuali e finanziarie disponibili per ampliare le opportunità di recupero e consolidamento, ricercando il raccordo tra interventi curricolari, attività extracurricolari e progettualità finanziate.

In questa prospettiva, il tempo dedicato agli alunni che incontrano maggiori difficoltà non rappresenta un abbassamento delle aspettative, ma un investimento sul loro futuro: offrire più tempo, modalità differenti e ulteriori occasioni di apprendimento significa creare le condizioni perché ciascuno possa esprimere le proprie potenzialità e proseguire il proprio percorso scolastico con maggiore autonomia, fiducia e consapevolezza.

6. INCLUSIONE, UDL, GLOBALITÀ DEI LINGUAGGI E ATTENZIONE AI BISOGNI EDUCATIVI

L'inclusione costituisce elemento strutturale della qualità dell'offerta formativa e criterio attraverso il quale progettare l'intera esperienza scolastica. L'Istituto assume una concezione dell'inclusione intesa non come insieme di interventi rivolti esclusivamente ad alcune categorie di alunni, ma come qualità del contesto educativo e organizzativo e come capacità della scuola di creare le condizioni affinché ciascun alunno possa appartenere alla comunità, partecipare, apprendere, costruire relazioni significative e sviluppare le proprie potenzialità. In tale prospettiva, l'inclusione costituisce responsabilità dell'intera comunità professionale e richiede il superamento di ogni forma di delega esclusiva al docente di sostegno o alle figure specialistiche. La presenza di professionalità specifiche rappresenta una risorsa fondamentale, ma la progettazione, la realizzazione e la valutazione del percorso educativo e didattico dell'alunno rimangono espressione della corresponsabilità del team docente e del Consiglio di classe. La progettazione inclusiva dovrà muovere dall'analisi del contesto, individuando non soltanto le caratteristiche e i bisogni del singolo alunno, ma anche le eventuali barriere che possono limitarne l'apprendimento e la partecipazione e i facilitatori che possono invece sostenerli. L'obiettivo dovrà essere, per quanto possibile, quello di progettare fin dall'origine contesti, attività, ambienti e strumenti accessibili alla pluralità degli alunni, anziché intervenire esclusivamente a posteriori per adattare una proposta didattica pensata per un alunno "medio".

In questo quadro, l'Universal Design for Learning (UDL) dovrà costituire un riferimento metodologico progressivamente diffuso nella progettazione dell'Istituto. L'approccio UDL orienterà i docenti a predisporre percorsi flessibili che offrano modalità differenti di accesso ai contenuti, di partecipazione alle attività e di espressione degli apprendimenti, riconoscendo che gli alunni apprendono, comunicano, si motivano e dimostrano ciò che sanno attraverso modalità differenti.

La pluralità non dovrà quindi essere considerata un'eccezione alla quale adattare successivamente la didattica, ma una condizione ordinaria della classe da assumere fin dall'atto della progettazione. Coerentemente con tale impostazione, dovrà essere valorizzata la globalità dei linguaggi e delle modalità attraverso le quali l'alunno può conoscere, comunicare ed esprimersi. Il linguaggio verbale e scritto dovrà dialogare con il linguaggio corporeo, motorio, iconico, grafico, musicale, sonoro, manipolativo, espressivo, digitale e multimediale, affinché l'esperienza scolastica offra differenti possibilità di accesso alla conoscenza e di restituzione degli apprendimenti. Attività laboratoriali, esperienza corporea, movimento, immagini, musica, arte, manipolazione, tecnologie, comunicazione visiva e multimediale, outdoor education e ulteriori

mediatori didattici potranno concorrere alla costruzione di ambienti di apprendimento maggiormente accessibili e capaci di valorizzare differenti modalità cognitive, comunicative ed espressive.

La personalizzazione continuerà a rappresentare uno strumento essenziale ogniquale volta la progettazione universale non risulti sufficiente a rispondere a uno specifico bisogno. Universalità e personalizzazione non costituiscono pertanto approcci alternativi: una progettazione maggiormente

accessibile riduce le barriere per tutti, mentre gli interventi individualizzati e personalizzati consentono di rispondere ai bisogni che richiedono misure ulteriori o specifiche.

Il PTOF dovrà contenere almeno tre interventi distinti e documentabili finalizzati al miglioramento della qualità dell'inclusione, nonché specifiche strategie inclusive di continuità e orientamento. Tali interventi non dovranno essere descritti soltanto in termini di attività realizzate, ma essere collegati ai bisogni rilevati e accompagnati, ove possibile, da indicatori ed evidenze che consentano di valutarne l'effettiva ricaduta sulla partecipazione, sugli apprendimenti, sull'autonomia e sul benessere degli alunni. L'individuazione di un bisogno educativo non dovrà determinare un abbassamento generalizzato delle aspettative nei confronti dell'alunno. Compito della scuola è individuare strategie, strumenti, mediatori, tempi e condizioni organizzative che gli consentano di accedere all'esperienza educativa, apprendere e sviluppare al massimo le proprie potenzialità. Includere non significa chiedere meno, ma creare condizioni differenti perché ciascuno possa partecipare e apprendere.

7. ALUNNI NEOARRIVATI IN ITALIA, ITALIANO L2 E INCLUSIONE LINGUISTICA

Particolare attenzione dovrà essere riservata agli alunni neoarrivati in Italia e agli alunni che presentino una conoscenza della lingua italiana non ancora adeguata alla piena partecipazione alla vita scolastica e alle attività di apprendimento. La competenza linguistica costituisce uno strumento essenziale per comunicare, costruire relazioni, comprendere le richieste della scuola, accedere progressivamente ai diversi campi del sapere e acquisire autonomia.

L'inserimento dell'alunno neoarrivato dovrà pertanto essere considerato responsabilità dell'intero team docente o Consiglio di classe e non essere delegato esclusivamente al docente incaricato dell'alfabetizzazione o del potenziamento linguistico. Nella fase iniziale dell'inserimento dovrà essere effettuata una tempestiva rilevazione dei bisogni linguistici, scolastici ed educativi dell'alunno, valorizzando contemporaneamente le competenze già possedute, la lingua o le lingue d'origine, le esperienze scolastiche pregresse e le ulteriori risorse personali. Il PTOF dovrà prevedere la possibilità di attivare, sulla base dei bisogni rilevati, interventi tempestivi e intensivi di alfabetizzazione e potenziamento dell'italiano L2, particolarmente concentrati nella prima fase dell'inserimento. Tali interventi potranno essere realizzati individualmente o in piccolo gruppo, anche attraverso l'utilizzo delle risorse di potenziamento e delle ulteriori risorse professionali e progettuali disponibili. La fase intensiva dovrà essere finalizzata a fornire nel più breve tempo ragionevolmente possibile gli strumenti linguistici essenziali per la comunicazione, la relazione e la partecipazione alla vita della classe. Ad essa dovrà seguire un accompagnamento progressivo nello sviluppo della lingua necessaria per lo studio e per l'accesso agli apprendimenti disciplinari.

Anche per gli alunni NAI dovranno trovare applicazione i principi della progettazione inclusiva e dell'UDL. Nella fase in cui la competenza in italiano è ancora in costruzione, la possibilità di comprendere e partecipare dovrà essere sostenuta attraverso la globalità dei linguaggi e l'impiego intenzionale di immagini, rappresentazioni grafiche, mappe, gestualità, esperienza diretta, attività laboratoriali, strumenti digitali, materiali visuali e ulteriori mediatori capaci di ridurre la dipendenza esclusiva dal codice verbale.

FUTURA

**LA SCUOLA
PER L'ITALIA DI DOMANI**

L'intervento linguistico specifico dovrà integrare e sostenere la partecipazione alla vita della classe e non tradursi in una separazione stabile dal gruppo dei pari. La classe rimane infatti il principale contesto di appartenenza, relazione e apprendimento dell'alunno; gli interventi individuali o in piccolo gruppo costituiscono strumenti temporanei e funzionali a rafforzarne la possibilità di parteciparvi con crescente autonomia. L'inclusione linguistica dovrà infine valorizzare la dimensione interculturale e plurilingue della comunità scolastica, considerando la presenza di lingue, storie ed esperienze differenti non soltanto come bisogno al quale rispondere, ma anche come risorsa educativa per l'intera classe.

8. OBIETTIVO REGIONALE PIEMONTE: INCLUSIONE, FORMAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLE PRATICHE

Per l'a.s. 2026/2027 l'Istituto orienterà la propria azione in coerenza con l'obiettivo regionale assegnato ai Dirigenti scolastici del Piemonte, finalizzato all'innalzamento del livello di inclusione dell'Istituzione scolastica, a partire dai punti di forza, dalle aree di miglioramento e dall'analisi del contesto emergenti dal Piano annuale dell'inclusione elaborato dall'USR per il Piemonte e dal Piano annuale di formazione della scuola.

L'obiettivo regionale individua quali riferimenti:

- l'indice di valutazione complessivo del Piano annuale di formazione della scuola, con target almeno pari al 75%;
- l'indice di inclusione calcolato attraverso il Piano annuale dell'inclusione elaborato dall'USR Piemonte, con target almeno pari a 0,85.

Il Piano per l'Inclusione dovrà essere assunto non come mero adempimento documentale, ma come strumento di lettura del contesto, autovalutazione, progettazione e miglioramento della qualità inclusiva dell'Istituto. Il GLI, in raccordo con il NIV e con le altre figure e articolazioni competenti, analizzerà gli elementi emergenti dal Piano, valorizzerà i punti di forza, individuerà le dimensioni che richiedono interventi di sviluppo e contribuirà alla definizione e al monitoraggio delle conseguenti azioni di miglioramento.

Particolare attenzione sarà rivolta alle dimensioni che incidono concretamente sulla qualità dell'inclusione: accessibilità degli ambienti e degli apprendimenti, partecipazione degli alunni, personalizzazione, corresponsabilità educativa, continuità e orientamento, collaborazione con le famiglie e con i servizi, utilizzo delle risorse professionali, qualità della progettazione didattica, individuazione delle barriere all'apprendimento e alla partecipazione e valorizzazione dei facilitatori.

Il Piano annuale di formazione dovrà essere strettamente raccordato con il RAV, il Piano di Miglioramento, il PTOF e il Piano per l'Inclusione. La formazione non dovrà essere concepita come semplice partecipazione a corsi, ma come leva strategica per lo sviluppo professionale e per il miglioramento delle pratiche didattiche, educative e organizzative e, attraverso di esse, della qualità dell'esperienza scolastica degli alunni.

La progettazione della formazione dovrà prendere avvio dalla rilevazione dei bisogni effettivi dell'Istituto e del personale e individuare, in coerenza con le priorità strategiche della scuola, gli obiettivi professionali e le ricadute attese.

Particolare rilievo sarà attribuito alla capacità dei percorsi formativi di tradursi in pratiche concretamente osservabili: progettazioni e strumenti condivisi, metodologie attive e inclusive, applicazione dei principi dell'Universal Design for Learning (UDL), valorizzazione della globalità dei linguaggi e della pluralità dei

mediatori didattici, modalità di valutazione coerenti, ambienti di apprendimento maggiormente accessibili e forme più efficaci di collaborazione professionale.

La valutazione della formazione dovrà pertanto superare una logica fondata esclusivamente sulla frequenza dei corsi e sul gradimento immediato, prendendo progressivamente in considerazione differenti livelli:

- la rispondenza dei percorsi ai bisogni formativi rilevati;
- la partecipazione e l'utilità percepita;
- gli apprendimenti professionali maturati e gli eventuali strumenti o prodotti realizzati;
- il trasferimento nella pratica, verificando se e in quale misura conoscenze, competenze e strumenti acquisiti siano effettivamente utilizzati nella progettazione, nella didattica e nell'organizzazione;
- l'impatto, rilevando, ove possibile e con modalità proporzionate alla natura del percorso, i cambiamenti prodotti nelle pratiche professionali, nella qualità dell'inclusione, nell'accessibilità degli ambienti di apprendimento, nella partecipazione degli alunni e nei processi organizzativi e, quando ragionevolmente rilevabile, negli esiti educativi e formativi.

La valutazione dell'impatto dovrà essere fondata su evidenze realisticamente osservabili e non sulla semplice attribuzione alla formazione di risultati che possono dipendere da una pluralità di fattori.

Il monitoraggio non dovrà pertanto esaurirsi nella rilevazione effettuata al termine del singolo percorso formativo. Ove pertinente, saranno previste verifiche successive, anche a distanza di tempo, finalizzate a rilevare il trasferimento degli apprendimenti professionali nella pratica e la persistenza dei cambiamenti introdotti.

Gli esiti del monitoraggio saranno utilizzati per individuare le azioni formative da consolidare, modificare o sviluppare e per orientare la successiva programmazione, secondo una logica circolare:

BISOGNO → FORMAZIONE → APPRENDIMENTO PROFESSIONALE → SPERIMENTAZIONE → TRASFERIMENTO NELLA PRATICA → VALUTAZIONE DELL'IMPATTO → MIGLIORAMENTO → NUOVI BISOGNI FORMATIVI.

Il raggiungimento del target previsto dall'obiettivo regionale dovrà pertanto essere perseguito attraverso il miglioramento complessivo della qualità, della coerenza e dell'efficacia del Piano annuale di formazione, valorizzandone la capacità di produrre sviluppo professionale e ricadute effettive sulle pratiche dell'Istituto.

Il target del 75% si riferisce all'indice di valutazione complessivo del Piano annuale di formazione della scuola e non alla percentuale dei docenti partecipanti alle attività formative.

9. TALENTI, ECCELLENZE E ALTO POTENZIALE COGNITIVO

Personalizzare significa intervenire sulle difficoltà, ma anche riconoscere, coltivare e sviluppare le potenzialità di ciascun alunno.

La scuola inclusiva non è soltanto la scuola che interviene quando emerge una difficoltà: è anche la scuola capace di accorgersi di un talento, di un interesse particolare, di una modalità originale di pensiero, di una competenza che chiede di essere ulteriormente sviluppata. Il PTOF dovrà pertanto contenere azioni

FUTURA

**LA SCUOLA
PER L'ITALIA DI DOMANI**

espressamente rivolte alla valorizzazione dei talenti, delle eccellenze e degli alunni ad alto potenziale cognitivo. Il talento non dovrà essere identificato esclusivamente con il rendimento scolastico elevato. Potrà manifestarsi in ambiti differenti – logico-matematico, linguistico, scientifico, tecnologico, artistico, musicale, motorio, creativo, relazionale o organizzativo – e richiede alla scuola capacità di osservazione e opportunità nelle quali possa emergere e svilupparsi. La scuola dovrà evitare che la necessaria attenzione alle fragilità produca involontariamente una minore attenzione nei confronti degli alunni che manifestano ritmi di apprendimento particolarmente rapidi, interessi approfonditi, capacità elevate o specifici talenti. Dovranno essere promosse opportunità di arricchimento, approfondimento e ampliamento dell’esperienza formativa attraverso, a titolo esemplificativo, laboratori, percorsi STEM, attività

linguistiche, artistiche, musicali e sportive, concorsi e competizioni, attività di ricerca, compiti autentici, esperienze progettuali, approfondimenti disciplinari e interdisciplinari e occasioni di confronto con contesti esterni alla scuola. Per gli alunni ad alto potenziale cognitivo potranno essere individuate, in relazione ai bisogni effettivamente rilevati, forme di personalizzazione, arricchimento, approfondimento e differenziazione didattica idonee a sostenere non soltanto lo sviluppo delle capacità cognitive, ma anche motivazione, partecipazione, benessere e qualità delle relazioni.

Particolare attenzione dovrà essere posta anche alle situazioni nelle quali elevate potenzialità coesistano con fragilità, difficoltà di adattamento al contesto scolastico, disomogeneità negli apprendimenti o ulteriori bisogni educativi, evitando letture semplificate fondate esclusivamente sul rendimento. La valorizzazione delle eccellenze non dovrà essere considerata alternativa all’inclusione: costituisce essa stessa una forma di personalizzazione.

Una scuola capace di includere è una scuola che non definisce in anticipo quanto ciascun alunno possa raggiungere, ma costruisce opportunità affinché ognuno possa sviluppare quanto più pienamente possibile le proprie potenzialità.

10. CONTINUITÀ, ORIENTAMENTO E PROGETTO DI VITA

Continuità e orientamento dovranno costituire dimensioni strutturali del curricolo verticale e accompagnare progressivamente l’alunno lungo l’intero percorso scolastico. La continuità non dovrà essere limitata alle sole attività di accoglienza realizzate nel momento del passaggio tra un ordine di scuola e il successivo, ma dovrà tradursi in un raccordo educativo, didattico e metodologico tra scuola dell’infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado. Saranno pertanto valorizzati il confronto tra docenti dei diversi ordini, la conoscenza reciproca dei curricoli e delle metodologie, lo scambio delle informazioni necessarie ad assicurare la continuità educativa, la realizzazione di esperienze comuni e la particolare cura delle situazioni nelle quali il passaggio possa rappresentare un momento di maggiore fragilità. Per gli alunni con bisogni educativi speciali, le transizioni dovranno essere preparate con particolare attenzione, favorendo il raccordo tra docenti, famiglia, servizi e ulteriori figure coinvolte e assicurando, nel rispetto della riservatezza, la trasmissione delle informazioni effettivamente necessarie alla continuità del percorso educativo e didattico. L’orientamento dovrà essere concepito come processo educativo continuo e non come attività circoscritta alla scelta finale della scuola secondaria di secondo grado. Orientare significa progressivamente aiutare l’alunno a conoscere sé stesso, riconoscere interessi, capacità, potenzialità e aree di miglioramento, acquisire autonomia, sviluppare capacità decisionali e imparare a costruire scelte progressivamente più consapevoli. La dimensione orientativa dovrà pertanto attraversare le discipline e l’esperienza scolastica quotidiana. Saranno valorizzati conoscenza di sé, metodo di studio, life skills, competenze trasversali, capacità di autovalutazione, problem solving, responsabilità, conoscenza delle opportunità formative e capacità di mettere in relazione interessi e potenzialità con possibili percorsi futuri. Il PTOF dovrà rendere chiaramente individuabili, per la scuola secondaria di primo grado, i moduli di orientamento formativo e le specifiche

azioni attraverso le quali l'Istituto accompagna gli alunni nel percorso di conoscenza di sé e di progressiva costruzione delle proprie scelte.

Orientamento, recupero e personalizzazione dovranno essere strettamente raccordati.

Un alunno in difficoltà non dovrà essere semplicemente orientato verso ciò che appare più facile. La presenza di una fragilità o di una carenza negli apprendimenti non può trasformarsi anticipatamente in una riduzione delle possibilità future. Compito della scuola sarà accompagnare l'alunno nel recupero e nel consolidamento delle competenze, aiutarlo ad acquisire un metodo di studio più efficace, consentirgli di riconoscere realisticamente risorse e difficoltà e metterlo progressivamente

nelle condizioni di compiere una scelta consapevole, sostenibile e coerente con le proprie potenzialità. Particolare attenzione sarà riservata agli alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado. La preparazione all'Esame di Stato e l'orientamento verso il percorso successivo dovranno essere considerati parti di un unico accompagnamento alla conclusione del primo ciclo, capace di sostenere contemporaneamente apprendimenti, autonomia, consapevolezza e fiducia.

11. BENESSERE, EDUCAZIONE SOCIO-EMOTIVA E QUALITÀ DELLE RELAZIONI

Il PTOF dovrà promuovere il benessere emotivo, relazionale e organizzativo dell'intera comunità scolastica, riconoscendo nella qualità delle relazioni una condizione essenziale per l'apprendimento, l'inclusione e la partecipazione. Saranno promosse e progressivamente rese sistematiche azioni di educazione socio-emotiva finalizzate alla conoscenza di sé, al riconoscimento e alla gestione delle emozioni, alla gestione dello stress, allo sviluppo dell'empatia, dell'ascolto, della collaborazione, del rispetto, della responsabilità e della capacità di affrontare in modo costruttivo le situazioni di difficoltà e di conflitto. Tali azioni dovranno raccordarsi con il curriculum verticale, l'inclusione, l'orientamento, l'educazione civica, la prevenzione del disagio e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, evitando che il benessere venga affidato esclusivamente a interventi episodici o emergenziali. In coerenza con l'identità dell'Istituto quale "Scuola della Gentilezza", dovrà essere progressivamente sviluppato un curriculum verticale della gentilezza e della cura reciproca, capace di accompagnare gli alunni nei diversi ordini di scuola e di promuovere competenze socio-emotive, rispetto di sé e dell'altro, responsabilità relazionale, capacità di ascolto e cura della comunità. Particolare attenzione dovrà essere posta alla coerenza tra i valori educativi proposti agli alunni e i comportamenti comunicativi degli adulti. Il personale scolastico rappresenta inevitabilmente un modello relazionale. Rispetto, equilibrio, capacità di ascolto, correttezza, gestione non aggressiva del conflitto e uso responsabile della parola costituiscono pertanto componenti della professionalità educativa. La scuola dovrà educare alla gentilezza anche attraverso il modo in cui gli adulti esercitano quotidianamente il proprio ruolo: ponendo limiti chiari senza umiliare, affrontando il conflitto senza trasformarlo in aggressione personale, esprimendo il dissenso nel rispetto dell'interlocutore e utilizzando la parola come strumento di relazione, chiarimento e costruzione della comunità.

Il benessere dovrà riguardare non soltanto gli alunni, ma l'intera comunità scolastica. Saranno pertanto valorizzate, nei limiti delle risorse disponibili, azioni rivolte alla cura delle relazioni professionali, alla prevenzione dello stress, alla collaborazione e alla costruzione di un clima organizzativo fondato sul rispetto dei ruoli, sulla responsabilità e sulla fiducia reciproca.

12. ALLEANZA EDUCATIVA CON LE FAMIGLIE E PEDAGOGIA DEI GENITORI

L'alleanza educativa con le famiglie costituisce una componente essenziale del benessere degli alunni e della qualità dell'esperienza scolastica. Il rapporto scuola-famiglia dovrà essere improntato alla corresponsabilità

FUTURA

**LA SCUOLA
PER L'ITALIA DI DOMANI**

educativa, alla trasparenza, all'ascolto, al rispetto reciproco e alla chiara distinzione dei rispettivi ruoli e responsabilità. In coerenza con le priorità individuate nel RAV 2025/2028, l'Istituto dovrà strutturare e rendere continuative azioni di confronto e collaborazione con le famiglie attraverso percorsi di Pedagogia dei Genitori, gruppi di narrazione, incontri educativi, momenti di confronto e occasioni di restituzione, al fine di rafforzare l'alleanza scuola-famiglia e sostenere il benessere emotivo e relazionale degli alunni.

La Pedagogia dei Genitori sarà valorizzata quale approccio capace di riconoscere le famiglie come portatrici di conoscenze, esperienze e competenze educative relative ai propri figli e di creare occasioni nelle quali tali saperi possano entrare in dialogo con le competenze professionali della scuola, nel rispetto della specificità dei rispettivi ruoli.

La collaborazione non implica sovrapposizione delle funzioni: alla scuola compete la responsabilità educativa, didattica, valutativa e organizzativa propria dell'istituzione scolastica; alla famiglia appartiene una conoscenza del figlio maturata nella storia e nella relazione familiare. L'incontro tra questi differenti punti di vista può contribuire a una comprensione più completa dell'alunno e alla costruzione di percorsi educativi maggiormente condivisi. Particolare valore sarà attribuito ai gruppi di narrazione e alle occasioni nelle quali i genitori possano raccontare i propri figli attraverso risorse, interessi, caratteristiche, esperienze e aspettative, favorendo uno sguardo educativo che non identifichi l'alunno esclusivamente con eventuali difficoltà, diagnosi o risultati scolastici. La Pedagogia dei Genitori dovrà inoltre concorrere alla costruzione di una cultura della corresponsabilità nella quale scuola e famiglia, pur mantenendo ruoli differenti, riconoscano un comune interesse educativo: la crescita, il benessere e il successo formativo dell'alunno.

Le iniziative rivolte alle famiglie dovranno essere progettate in modo da favorire una partecipazione effettiva e non meramente formale, ricercando modalità, tempi e forme di comunicazione capaci di coinvolgere progressivamente anche le famiglie che partecipano meno frequentemente alla vita scolastica. In coerenza con il RAV dell'Istituto, dovrà essere perseguito il traguardo dell'incremento, nell'arco del triennio, del 10% della partecipazione dei genitori alle iniziative promosse dalla scuola, con particolare riferimento agli incontri educativi, ai percorsi di Pedagogia dei Genitori e ai momenti di confronto e restituzione.

L'obiettivo è costruire una comunità educante nella quale scuola e famiglia non siano semplicemente soggetti che si scambiano informazioni, ma interlocutori capaci di conoscersi, ascoltarsi e collaborare, nella distinzione dei ruoli, intorno al percorso di crescita del bambino e del ragazzo.

13. PREVENZIONE E CONTRASTO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

La prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo dovranno costituire parte integrante dell'azione educativa dell'Istituto e raccordarsi con il curriculum di educazione civica, l'educazione socio-emotiva, la cittadinanza digitale, l'inclusione e la promozione del benessere. Il PTOF dovrà contenere o richiamare espressamente il Codice interno per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo e le procedure adottate dall'Istituto per la prevenzione, la segnalazione, la valutazione e la presa in carico delle situazioni rilevate. L'azione della scuola dovrà svilupparsi prioritariamente sul piano preventivo, promuovendo negli alunni competenze relazionali, empatia, rispetto delle differenze, responsabilità nell'uso della parola, capacità di riconoscere situazioni di prevaricazione, consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni e comportamenti corretti anche negli ambienti digitali. Dovranno essere previste, in relazione all'età degli alunni, azioni di educazione alle relazioni e alla cittadinanza digitale, percorsi di sensibilizzazione, attività di prevenzione, rilevazione delle situazioni di rischio, procedure chiare di segnalazione e presa in carico, coinvolgimento delle famiglie e iniziative di informazione e formazione rivolte al personale. Particolare attenzione dovrà essere riservata anche alle forme meno immediatamente visibili di esclusione, isolamento, umiliazione, prevaricazione relazionale e aggressione attraverso gli

strumenti digitali, educando gli alunni a riconoscere non soltanto il ruolo di chi agisce o subisce la prevaricazione, ma anche la responsabilità di chi assiste e può contribuire a interromperla. La prevenzione dovrà essere sostenuta dalla costruzione quotidiana di contesti nei quali ciascun alunno possa sentirsi riconosciuto, ascoltato e parte della comunità.

Il contrasto alla prevaricazione dovrà infine essere coerente con le pratiche relazionali dell'intera comunità scolastica: la scuola educa al rispetto non soltanto attraverso ciò che insegna, ma attraverso il rispetto concretamente praticato dagli adulti nelle relazioni con gli alunni, con le famiglie e tra professionisti.

14. INTERNAZIONALIZZAZIONE E PLURILINGUISMO

Lo sviluppo delle competenze linguistiche, plurilingui e interculturali costituisce una priorità strategica dell'Istituto e dovrà trovare espressione riconoscibile nel curriculum verticale e nelle azioni del PTOF. In coerenza con il RAV 2025/2028, l'Istituto assume come priorità lo sviluppo delle competenze linguistiche e interculturali degli alunni attraverso l'introduzione sistematica di percorsi CLIL, favorendo l'uso della lingua straniera come strumento di apprendimento e di comunicazione autentica. Nell'arco del triennio dovrà essere perseguita la progressiva introduzione di percorsi CLIL in tutte le classi e sezioni dell'Istituto, secondo modalità coerenti con l'età degli alunni, con i differenti ordini di scuola e con le caratteristiche delle discipline coinvolte. Il CLIL non dovrà pertanto configurarsi come esperienza occasionale o esclusivamente progettuale, ma essere progressivamente integrato nel curriculum verticale dell'Istituto, attraverso criteri condivisi di progettazione, realizzazione, documentazione e valutazione delle esperienze. La dimensione internazionale dovrà concorrere al medesimo obiettivo attraverso esperienze capaci di mettere gli alunni in contatto con lingue, culture, contesti e coetanei differenti, valorizzando in particolare Erasmus+, eTwinning, mobilità, partenariati europei, scambi reali e virtuali e ulteriori opportunità di cooperazione internazionale.

Il PTOF dovrà prevedere almeno due distinte azioni finalizzate all'internazionalizzazione e/o al plurilinguismo, chiarendone destinatari, obiettivi, raccordo con il curriculum e con le priorità del RAV, risultati attesi e modalità di documentazione. Potranno inoltre essere valorizzati percorsi di potenziamento linguistico, certificazioni, laboratori, esperienze interdisciplinari e ulteriori iniziative che favoriscano l'uso autentico delle lingue straniere. Le esperienze di internazionalizzazione dovranno essere considerate occasioni formative per l'intera comunità scolastica e non soltanto per i partecipanti direttamente coinvolti. Saranno pertanto favorite la documentazione, la restituzione, la condivisione e la disseminazione delle esperienze, affinché quanto appreso attraverso mobilità, partenariati e progetti possa produrre una ricaduta più ampia sulle pratiche didattiche e sulla cultura professionale dell'Istituto.

CLIL, eTwinning ed Erasmus+ dovranno progressivamente concorrere alla costruzione di un curriculum aperto alla dimensione europea e interculturale, capace di sviluppare competenze linguistiche, comunicative, relazionali e di cittadinanza.

15. MIGLIORAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI E UTILIZZO DEGLI ESITI INVALSI

Il miglioramento degli apprendimenti costituisce una responsabilità fondamentale della scuola e dovrà essere perseguito attraverso l'analisi sistematica delle evidenze disponibili, la progettazione collegiale e la tempestiva attivazione di interventi di recupero, consolidamento e potenziamento. Gli esiti delle rilevazioni nazionali INVALSI dovranno essere utilizzati quale strumento diagnostico e di miglioramento e non come mero dato statistico né come strumento di valutazione del singolo docente. La loro analisi dovrà essere condotta in raccordo con gli altri elementi conoscitivi disponibili alla scuola e consentire di individuare punti di forza, criticità, eventuali differenze significative tra classi e plessi, aree di apprendimento che richiedono attenzione e competenze sulle quali risulti necessario intervenire.

Dipartimenti, team e Consigli di classe, negli ambiti di rispettiva competenza, saranno chiamati a leggere gli esiti e a confrontarli con le evidenze derivanti dalla valutazione interna, dalle prove comuni e dall'osservazione dei percorsi di apprendimento, evitando letture isolate o meramente descrittive dei dati.

L'analisi dovrà condurre all'azione. Quando emergano criticità significative, dovranno essere individuate le competenze interessate, formulate ipotesi sulle possibili cause, progettati interventi didattici coerenti e successivamente verificati gli effetti delle azioni intraprese. Sulla base dei bisogni rilevati saranno pertanto programmati interventi di recupero, consolidamento e potenziamento, anche attraverso metodologie differenti da quelle già sperimentate, attività laboratoriali, lavoro per piccoli gruppi, compiti autentici, problem solving, strategie metacognitive e ulteriori modalità coerenti con la natura delle competenze da sviluppare. Le azioni di miglioramento non dovranno tradursi in mero addestramento alle prove standardizzate. L'obiettivo non è preparare gli alunni alla prova in quanto tale, ma rafforzare stabilmente le competenze linguistiche, matematiche e, ove previste, linguistiche in lingua inglese che le rilevazioni contribuiscono ad osservare.

Gli esiti INVALSI dovranno inoltre concorrere, insieme alle altre evidenze disponibili, ai processi di autovalutazione dell'Istituto, alla definizione e alla revisione delle azioni del Piano di Miglioramento e alla verifica della loro efficacia nel tempo.

16. RETI DI SCUOLE, TERRITORIO E TERZO SETTORE

L'Istituto dovrà valorizzare le reti di scuole e le collaborazioni con il territorio quali strumenti per ampliare le opportunità formative, condividere competenze e risorse e rispondere in modo più efficace ai bisogni degli alunni e della comunità. Il PTOF dovrà rendere riconoscibile almeno un progetto realizzato nell'ambito di un accordo di rete con altre istituzioni scolastiche e almeno un progetto sviluppato in relazione con il contesto territoriale. La partecipazione alle reti non richiede l'assunzione del ruolo di scuola capofila. Ciò che assume rilievo è l'effettiva partecipazione dell'Istituto ad azioni comuni, coerenti con le proprie priorità strategiche e capaci di produrre opportunità formative o organizzative concretamente riconoscibili. Saranno valorizzate le collaborazioni con altre istituzioni scolastiche, enti locali, servizi socio-sanitari, università, enti di ricerca, associazioni, istituzioni culturali, realtà sportive, soggetti del Terzo settore e ulteriori risorse educative presenti nel territorio. Tali collaborazioni dovranno essere fondate su finalità educative chiaramente individuate e, ove necessario o opportuno, formalizzate mediante accordi, protocolli, convenzioni o altri strumenti coerenti con la natura del rapporto.

Il territorio dovrà essere considerato non soltanto quale soggetto che offre servizi alla scuola, ma come ambiente di apprendimento e componente della comunità educante. Patrimonio naturale, culturale, storico, sociale e produttivo potranno pertanto concorrere alla costruzione di esperienze autentiche, laboratoriali, orientative e di cittadinanza. Particolare attenzione sarà riservata alle opportunità che consentano di ampliare l'offerta formativa, sostenere gli alunni in situazione di maggiore fragilità, sviluppare competenze, valorizzare talenti, promuovere inclusione, benessere, orientamento, cittadinanza e apertura internazionale. Le reti e le collaborazioni dovranno essere periodicamente considerate anche in relazione alla loro effettiva utilità per le finalità del PTOF, evitando una partecipazione meramente formale a reti prive di concreta ricaduta sull'Istituto.

17. INNOVAZIONE DIDATTICA, RICERCA E AUTONOMIA

L'Istituto dovrà promuovere una cultura dell'innovazione didattica fondata sulla ricerca, sulla sperimentazione, sulla riflessione professionale e sulla valutazione degli effetti prodotti sugli apprendimenti, sulla partecipazione e sull'inclusione. Il Collegio dei docenti è pertanto indirizzato a valorizzare gli spazi offerti

dall'autonomia scolastica per sperimentare modalità di insegnamento e di organizzazione dell'apprendimento maggiormente rispondenti ai bisogni degli alunni, alle priorità individuate nel RAV e nel Piano di Miglioramento e alle caratteristiche del contesto. L'innovazione dovrà tradursi in esperienze concrete e osservabili e non limitarsi alla semplice dichiarazione di adesione a metodologie innovative. Saranno pertanto valorizzate metodologie attive, laboratoriali,

cooperative ed esperienziali, UDL, outdoor education, interdisciplinarietà, utilizzo della globalità dei linguaggi e dei differenti mediatori didattici, tecnologie digitali e intelligenza artificiale, nonché ulteriori approcci capaci di migliorare la qualità e l'accessibilità degli apprendimenti.

Nell'anno scolastico sarà progettata e avviata almeno un'esperienza strutturata di ricerca e innovazione che utilizzi concretamente gli spazi di autonomia e di flessibilità curricolare, inizialmente anche in una singola classe o sezione, quale contesto nel quale progettare, sperimentare, documentare e valutare modalità differenti di organizzazione del curricolo e dell'esperienza di apprendimento. L'esperienza potrà riguardare, in relazione ai bisogni individuati, la diversa organizzazione dei gruppi di alunni, dei tempi, delle attività, delle discipline e delle connessioni interdisciplinari, degli ambienti di apprendimento o di altri elementi del curricolo, utilizzando, ove ne ricorrano effettivamente i presupposti, gli spazi di flessibilità curricolare previsti dall'art. 8 del D.P.R. 275/1999. La progettazione dovrà individuare con chiarezza il bisogno dal quale prende avvio l'esperienza, i destinatari, gli obiettivi, gli elementi di innovazione e di eventuale flessibilità introdotti, le modalità organizzative, la durata, le metodologie, i risultati attesi, gli indicatori, le evidenze e le modalità di monitoraggio e valutazione. L'avvio in un contesto circoscritto dovrà consentire di procedere secondo una logica di sperimentazione sostenibile: partire da un bisogno reale, introdurre una modifica intenzionale, osservarne gli effetti, documentare il percorso e valutarne l'efficacia, per decidere successivamente se consolidare, modificare o estendere l'esperienza ad altre classi, sezioni o ordini di scuola. Le esperienze efficaci dovranno essere documentate e condivise all'interno della comunità professionale, affinché la ricerca e l'innovazione non rimangano patrimonio del singolo docente o del singolo gruppo, ma possano contribuire allo sviluppo delle pratiche dell'intero Istituto. L'innovazione non dovrà essere perseguita per il solo carattere di novità, ma per la capacità di produrre un miglioramento concretamente osservabile della qualità della didattica, dell'accessibilità degli apprendimenti, della partecipazione, dell'inclusione e del successo formativo.

Qualora si presentino opportunità di partecipazione a specifici progetti di innovazione autorizzati ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. 275/1999, il Collegio ne valuterà l'adesione in relazione alla coerenza con il RAV, il Piano di Miglioramento e le priorità dell'Istituto, assicurandone, in caso di partecipazione, espressa evidenza nel PTOF. L'autonomia dovrà così diventare capacità concreta della scuola di ricercare, sperimentare, verificare e migliorare le proprie pratiche, trasformando le esperienze professionali efficaci in patrimonio condiviso della comunità scolastica.

18. EDUCAZIONE CIVICA, CITTADINANZA E RESPONSABILITÀ

Dovrà essere prioritariamente aggiornato il curricolo verticale di Educazione civica dell'Istituto, attualmente elaborato sulla base delle precedenti Linee guida di cui al D.M. 35/2020, adeguandolo alle Linee guida adottate con D.M. 7 settembre 2024, n. 183. La revisione non dovrà limitarsi all'aggiornamento formale dei riferimenti normativi, ma comportare una complessiva rilettura del curricolo verticale dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado, assicurandone la coerenza con i nuclei concettuali, i traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento previsti dalle vigenti Linee guida. Il nuovo curricolo dovrà mantenere una struttura realmente verticale, individuando la progressione degli apprendimenti nei diversi ordini di scuola e favorendo il raccordo tra conoscenze, competenze, comportamenti ed esperienze concretamente proposte agli alunni.

FUTURA

**LA SCUOLA
PER L'ITALIA DI DOMANI**

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla dimensione trasversale dell'insegnamento e alla sua integrazione con le priorità strategiche dell'Istituto, evitando una frammentazione dell'Educazione civica in una successione di iniziative episodiche o ricorrenze. L'educazione civica dovrà concorrere alla formazione di bambini e ragazzi consapevoli dei propri diritti e doveri, capaci di

partecipare responsabilmente alla vita della comunità, rispettare la dignità propria e altrui, prendersi cura delle persone, dell'ambiente e dei beni comuni e utilizzare in modo responsabile gli strumenti digitali. Il curriculum dovrà inoltre raccordarsi con l'identità dell'Istituto quale "Scuola della Gentilezza", con il curriculum verticale della gentilezza e della cura reciproca, con l'educazione socio-emotiva, l'inclusione, l'orientamento, la sostenibilità, la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, la cittadinanza digitale e l'uso consapevole delle tecnologie. Saranno privilegiate esperienze autentiche, metodologie attive, attività laboratoriali, compiti di realtà, esperienze sul territorio, forme di partecipazione degli alunni e iniziative di cura degli spazi, delle persone e dei beni comuni, affinché i principi della cittadinanza possano essere non soltanto conosciuti, ma concretamente esercitati nella vita scolastica.

La revisione del curriculum dovrà infine assicurare coerenza tra progettazione, attività effettivamente realizzate e valutazione degli apprendimenti, predisponendo riferimenti e strumenti condivisi che consentano ai team e ai Consigli di classe di progettare e valutare l'insegnamento in modo progressivo e coerente nei diversi ordini di scuola.

19. MONITORAGGIO, DOCUMENTAZIONE E VALUTAZIONE DEL MIGLIORAMENTO

Il miglioramento deve essere osservabile, documentabile e valutabile. Le principali azioni strategiche del PTOF e del Piano di Miglioramento dovranno essere accompagnate, ove pertinente e in forma proporzionata alla natura dell'intervento, dall'individuazione degli elementi necessari a verificarne l'effettiva realizzazione e l'efficacia.

La progettazione dovrà pertanto tendere alla seguente sequenza:

SITUAZIONE INIZIALE → PRIORITÀ/TRAGUARDO RAV → OBIETTIVO → DESTINATARI → ATTIVITÀ → INDICATORE → TARGET → TEMPI → EVIDENZE → RISULTATO → SCOSTAMENTO → EVENTUALE AZIONE CORRETTIVA.

Il monitoraggio non dovrà limitarsi a verificare se un'attività sia stata realizzata. Ove possibile, dovrà consentire di comprendere quali risultati abbia prodotto e in quale misura abbia contribuito al raggiungimento degli obiettivi individuati. Dovrà pertanto essere mantenuta una chiara distinzione tra indicatori di realizzazione — quali numero di attività, ore svolte o partecipanti — e indicatori di risultato e di impatto, riferiti ai cambiamenti osservabili negli apprendimenti, nella partecipazione, nell'autonomia, nell'inclusione, nelle pratiche professionali, nel benessere o nelle ulteriori dimensioni interessate dall'intervento. Il NIV curerà il monitoraggio delle priorità e dei traguardi del RAV e delle principali azioni del Piano di Miglioramento, raccogliendo e organizzando le evidenze necessarie alla valutazione dei risultati.

Dipartimenti, team, Consigli di classe, Funzioni strumentali, commissioni, gruppi di lavoro e referenti contribuiranno, negli ambiti di rispettiva competenza, alla raccolta delle evidenze, alla lettura dei risultati e all'individuazione delle eventuali azioni correttive.

La documentazione dovrà consentire non soltanto di attestare quanto realizzato, ma di ricostruire i processi, valutarne gli effetti, conservare le esperienze significative e rendere trasferibili le pratiche risultate efficaci. Gli esiti del monitoraggio dovranno essere effettivamente utilizzati per assumere decisioni: consolidare le

azioni efficaci, modificare quelle che presentano criticità, riorientare le risorse e individuare nuovi bisogni di miglioramento.

Il processo dovrà pertanto mantenere una circolarità effettiva:

RAV → PIANO DI MIGLIORAMENTO → PTOF → ATTUAZIONE → MONITORAGGIO → VALUTAZIONE → AZIONE CORRETTIVA → NUOVA AUTOVALUTAZIONE.

20. CONTENUTI DA RENDERE ESPRESSAMENTE RICONOSCIBILI NEL PTOF

In sede di aggiornamento del PTOF dovrà essere effettuata una verifica complessiva della coerenza del documento con il RAV 2025/2028, il Piano di Miglioramento, il Piano per l'Inclusione e i presenti indirizzi. Il PTOF dovrà rendere chiaramente riconoscibili le priorità strategiche dell'Istituto, le azioni attraverso le quali esse vengono perseguite, i risultati attesi e, per le azioni maggiormente significative, le modalità attraverso le quali ne sarà verificata l'efficacia.

In particolare, dovranno risultare chiaramente individuabili:

1. RAV, Piano di Miglioramento e PTOF: le priorità, i traguardi e gli obiettivi di processo individuati nel RAV 2025/2028 e il loro raccordo con il Piano di Miglioramento e con le scelte curriculari, progettuali, formative e organizzative del PTOF;
2. ampliamento dell'offerta formativa e priorità strategiche: almeno due iniziative di ampliamento dell'offerta formativa espressamente collegate a una o più priorità e ai relativi traguardi del RAV, con indicazione del bisogno al quale rispondono e dei risultati attesi;
3. curriculum verticale e didattico per competenze: le azioni finalizzate al progressivo consolidamento del curriculum verticale e della didattica per competenze, attraverso compiti autentici, rubriche valutative, prove interdisciplinari, situazioni-problema e ulteriori strumenti condivisi di progettazione e valutazione;
4. metodologie attive, inclusive e laboratoriali: la valorizzazione di metodologie attive, cooperative, laboratoriali ed esperienziali, dell'UDL, dell'outdoor education, dell'interdisciplinarietà, della globalità dei linguaggi e della pluralità dei mediatori didattici;
5. supporto e coordinamento pedagogico-didattico: la funzione di supporto e coordinamento pedagogico-didattico rivolta ai docenti, con particolare riferimento alla progettazione per competenze, alle metodologie inclusive, all'UDL, alla costruzione e condivisione di strumenti, alla documentazione delle pratiche e allo sviluppo di comunità professionali;
6. funzionigramma e leadership diffusa: il funzionigramma dell'Istituto, nel quale siano chiaramente indicati non soltanto le figure e le articolazioni organizzative, ma anche i relativi compiti, funzioni, responsabilità e raccordi;
7. inclusione: almeno tre interventi distinti e concretamente riconoscibili finalizzati al miglioramento della qualità dell'inclusione, coerenti con i bisogni individuati attraverso il Piano per l'Inclusione e con le priorità dell'Istituto;

8. UDL, accessibilità e rimozione delle barriere: le azioni volte a diffondere una progettazione didattica capace di individuare e ridurre le barriere all'apprendimento e alla partecipazione, valorizzare i facilitatori e offrire differenti modalità di accesso ai contenuti, partecipazione ed espressione degli apprendimenti;
9. continuità inclusiva e orientamento: specifiche strategie di continuità e orientamento rivolte anche agli alunni con disabilità, DSA, altri BES e situazioni di fragilità, assicurando particolare cura nei passaggi tra ordini di scuola;
10. recupero e consolidamento degli apprendimenti: percorsi strutturati di recupero e consolidamento rivolti agli alunni che presentano carenze negli apprendimenti, fragilità, difficoltà nel metodo di studio o ulteriori bisogni educativi;
11. tempo aggiuntivo per l'apprendimento: iniziative di recupero, consolidamento e potenziamento anche in orario extracurricolare e, ove consentito dalle opportunità progettuali e dalle risorse disponibili, nei periodi di sospensione delle attività didattiche, finalizzate a offrire tempi di apprendimento più distesi, piccoli gruppi, accompagnamento personalizzato e differenti modalità di lavoro, senza modificare il tempo scuola ordinamentale;
12. alunni NAI e italiano L2: interventi tempestivi e, quando necessario, intensivi di italiano L2 per gli alunni neoarrivati o con insufficiente competenza linguistica, accompagnati da progettazione individualizzata, monitoraggio periodico e progressivo raccordo tra lingua della comunicazione e lingua dello studio;
13. personalizzazione, talenti ed eccellenze: azioni di personalizzazione rivolte non soltanto alle situazioni di difficoltà, ma anche alla valorizzazione degli interessi, delle attitudini, dei talenti e delle eccellenze nei diversi ambiti;
14. alto potenziale cognitivo: specifiche opportunità di arricchimento, approfondimento e differenziazione didattica per gli alunni ad alto potenziale cognitivo, considerando anche l'eventuale compresenza di elevate potenzialità e differenti bisogni educativi;
15. continuità e orientamento: il carattere verticale e progressivo dell'orientamento, inteso come sviluppo della conoscenza di sé, dell'autonomia, della capacità di scelta, delle life skills e della consapevolezza delle proprie risorse e possibilità;
16. orientamento nella scuola secondaria di primo grado: i moduli e le specifiche azioni di orientamento previste per gli alunni della scuola secondaria di primo grado, con particolare attenzione alle classi terminali e al raccordo tra percorso scolastico, Esame di Stato e scelta successiva;
17. benessere ed educazione socio-emotiva: azioni sistematiche per lo sviluppo delle competenze socio-emotive, la conoscenza e la gestione delle emozioni e dello stress, la prevenzione del disagio, l'empatia, la cura delle relazioni e il benessere della comunità scolastica;
18. Scuola della Gentilezza: il progressivo sviluppo del curriculum verticale della gentilezza e della cura reciproca, quale elemento identitario dell'Istituto e strumento per promuovere rispetto, ascolto, empatia, responsabilità relazionale, collaborazione e gestione non prevaricante del conflitto;
19. alleanza educativa e Pedagogia dei Genitori: le azioni finalizzate a strutturare e rendere continuativo il rapporto con le famiglie attraverso percorsi di Pedagogia dei Genitori, gruppi di narrazione, incontri educativi,

momenti di confronto e restituzione e ulteriori forme di partecipazione coerenti con le caratteristiche dell'Istituto;

20. partecipazione delle famiglie: le azioni finalizzate al perseguimento del traguardo previsto dal RAV relativo all'incremento, nell'arco del triennio, del 10% della partecipazione dei genitori alle iniziative promosse dalla scuola, con individuazione della situazione iniziale, degli indicatori e delle modalità di monitoraggio;

21. qualità delle relazioni e della comunicazione educativa: gli indirizzi relativi alla qualità delle relazioni professionali ed educative, alla correttezza della comunicazione, all'ascolto, al rispetto dei ruoli, all'uso responsabile della parola e alla gestione non aggressiva del dissenso e del conflitto;

22. prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo: il Codice interno per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, espressamente contenuto, allegato o richiamato nel PTOF, nonché le relative azioni di prevenzione, segnalazione, presa in carico, coinvolgimento delle famiglie, cittadinanza digitale e formazione;

23. CLIL: la progressiva introduzione dei percorsi CLIL, in coerenza con la specifica priorità del RAV, con l'obiettivo di estenderli nell'arco del triennio a tutte le classi e sezioni dell'Istituto secondo modalità coerenti con l'età degli alunni e con i diversi ordini di scuola;

24. internazionalizzazione e plurilinguismo: almeno due distinte azioni finalizzate all'internazionalizzazione e/o al plurilinguismo, valorizzando Erasmus+, eTwinning, mobilità, partenariati, scambi reali e virtuali e ulteriori esperienze linguistiche e interculturali, con previsione di forme di documentazione, restituzione e disseminazione;

25. miglioramento degli apprendimenti: le azioni finalizzate al miglioramento e al consolidamento degli apprendimenti, fondate sull'analisi delle evidenze disponibili e raccordate con le priorità del RAV e con il Piano di Miglioramento;

26. esiti INVALSI; l'utilizzo sistematico degli esiti delle rilevazioni nazionali, in raccordo con la valutazione interna e con le altre evidenze disponibili, quale strumento diagnostico per individuare punti di forza, criticità, differenze significative e aree sulle quali progettare interventi di miglioramento, evitando forme di mero addestramento alle prove;

27. reti di scuole: almeno un progetto effettivamente realizzato nell'ambito di un accordo di rete con altre istituzioni scolastiche, coerente con le priorità e con le esigenze formative dell'Istituto;

28. territorio e comunità educante: almeno un progetto realizzato in raccordo con il contesto territoriale e la valorizzazione delle collaborazioni con enti locali, servizi, università, associazioni, istituzioni culturali, realtà sportive, soggetti del Terzo settore e ulteriori risorse educative del territorio;

29. ricerca, innovazione e autonomia: le azioni attraverso le quali l'Istituto promuove ricerca, sperimentazione metodologico-didattica e innovazione, prevedendo nel triennio almeno un'esperienza strutturata, inizialmente anche in una singola classe o sezione, nella quale siano progettati, documentati e valutati gli effetti dell'innovazione introdotta;

30. flessibilità curricolare: l'utilizzo, ove ne ricorrano effettivamente i presupposti, degli spazi di autonomia e flessibilità curricolare previsti dal D.P.R. 275/1999 e, in particolare, dall'art. 8, evitando di qualificare come flessibilità curricolare la sola adozione di una metodologia didattica innovativa;

31. progetti di innovazione autorizzati: l'eventuale partecipazione a specifici progetti di innovazione autorizzati ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. 275/1999, qualora se ne presenti l'opportunità e ne sia valutata la coerenza con le priorità dell'Istituto, senza ricondurre

impropriamente alla disposizione le ordinarie attività innovative autonomamente progettate dalla scuola;

32. Educazione civica: l'aggiornamento del curricolo verticale di Educazione civica in coerenza con le vigenti Linee guida, assicurando una progressione coerente dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado e il raccordo con cittadinanza, sostenibilità, cittadinanza digitale, inclusione, benessere, orientamento, prevenzione del bullismo e del cyberbullismo e identità dell'Istituto quale Scuola della Gentilezza;

33. formazione del personale: il Piano annuale di formazione, raccordato con RAV, Piano di Miglioramento, PTOF e Piano per l'Inclusione e costruito a partire dai bisogni professionali e organizzativi effettivamente rilevati;

34. valutazione della formazione: il sistema di valutazione del Piano annuale di formazione, capace di considerare progressivamente bisogni, partecipazione e utilità percepita, apprendimenti professionali, trasferimento nella pratica e impatto, in funzione del raggiungimento dell'indice di valutazione complessivo previsto dall'obiettivo regionale, con target almeno pari al 75%;

35. obiettivo regionale relativo all'inclusione: le azioni necessarie al raggiungimento o al mantenimento dell'indice di inclusione calcolato attraverso il Piano annuale dell'inclusione elaborato dall'USR Piemonte, con target almeno pari a 0,85, utilizzando il Piano stesso quale strumento di autovalutazione e miglioramento;

36. monitoraggio e valutazione del miglioramento: il sistema di monitoraggio delle principali azioni del PTOF e del Piano di Miglioramento, con individuazione, ove pertinente, della situazione iniziale, degli obiettivi, degli indicatori, dei target, dei tempi, delle evidenze, dei risultati raggiunti, degli eventuali scostamenti e delle conseguenti azioni correttive.

La verifica dei contenuti sopra indicati non dovrà assumere carattere meramente formale. L'obiettivo è assicurare che il PTOF rappresenti in modo effettivo e riconoscibile la strategia dell'Istituto e consenta di ricostruire il rapporto tra bisogni rilevati, priorità individuate, azioni realizzate, risorse utilizzate e risultati progressivamente conseguiti.

21. RISULTATI ATTESI

L'aggiornamento e la progressiva attuazione del PTOF 2025/2028 dovranno condurre a una maggiore coerenza tra i processi di autovalutazione, le priorità individuate nel RAV, il Piano di Miglioramento, la progettazione dell'offerta formativa e le azioni concretamente realizzate dall'Istituto. L'obiettivo è consolidare una modalità di lavoro nella quale i bisogni rilevati orientino le scelte, le scelte si traducano in azioni riconoscibili e gli esiti di tali azioni siano osservati, documentati e utilizzati per la successiva progettazione.

Sul piano didattico, si attende un progressivo rafforzamento del curricolo verticale e della didattica per competenze, accompagnato dalla diffusione di metodologie attive, inclusive, laboratoriali ed esperienziali.

L'applicazione dei principi dell'Universal Design for Learning, la valorizzazione della globalità dei linguaggi e della pluralità dei mediatori, la progettazione interdisciplinare e la condivisione di strumenti dovranno contribuire a rendere gli ambienti di apprendimento maggiormente accessibili, partecipati e capaci di rispondere alle differenti modalità di apprendere degli alunni. Il miglioramento degli apprendimenti dovrà essere perseguito attraverso una più tempestiva individuazione delle difficoltà e una maggiore capacità della scuola di intervenire prima

che esse si consolidino. Gli interventi di recupero, consolidamento e potenziamento dovranno assumere carattere sempre più strutturato, utilizzando anche, ove possibile, opportunità extracurricolari e tempi di apprendimento più distesi. L'analisi degli esiti delle prove comuni, delle valutazioni interne e delle rilevazioni INVALSI dovrà tradursi in decisioni didattiche e azioni di miglioramento, evitando che i dati rimangano oggetto di una lettura meramente descrittiva.

Sul piano dell'inclusione, l'Istituto dovrà sviluppare ulteriormente la capacità di individuare e ridurre le barriere all'apprendimento e alla partecipazione, valorizzare i facilitatori, progettare contesti accessibili e assumere la corresponsabilità educativa come principio dell'intera comunità professionale. In tale prospettiva dovrà essere perseguito il raggiungimento o il mantenimento dell'indice regionale di inclusione almeno pari a 0,85, utilizzando il Piano per l'Inclusione come effettivo strumento di autovalutazione e miglioramento. Una particolare attenzione dovrà essere riservata agli alunni che presentano bisogni linguistici, attraverso interventi tempestivi e, quando necessario, intensivi di italiano L2, capaci di accompagnare progressivamente dalla lingua della comunicazione alla lingua dello studio. Nello stesso tempo, la personalizzazione dovrà riguardare anche gli alunni che manifestano particolari interessi, talenti, eccellenze o alto potenziale cognitivo, affinché l'inclusione non sia identificata esclusivamente con la risposta alla difficoltà, ma con la possibilità offerta a ciascuno di sviluppare pienamente le proprie capacità.

Continuità e orientamento dovranno diventare sempre più dimensioni strutturali del curriculum verticale. Si attende un rafforzamento del raccordo tra i diversi ordini di scuola e una maggiore capacità di accompagnare gli alunni nella conoscenza di sé, nello sviluppo dell'autonomia, nella consapevolezza delle proprie risorse e nella costruzione delle proprie scelte. Particolare cura dovrà essere dedicata agli alunni delle classi terminali, affinché la preparazione all'Esame di Stato e la scelta del percorso successivo siano parte di un processo unitario di accompagnamento e affinché eventuali difficoltà contingenti non determinino una precoce riduzione delle possibilità future.

Il PTOF dovrà inoltre contribuire al miglioramento del benessere emotivo e relazionale della comunità scolastica, rendendo progressivamente sistematiche le attività di educazione socio-emotiva e consolidando l'identità dell'Istituto quale "Scuola della Gentilezza". Il curriculum verticale della gentilezza e della cura reciproca dovrà favorire negli alunni rispetto, ascolto, empatia, responsabilità, collaborazione e capacità di gestire il conflitto senza ricorrere alla prevaricazione, trovando coerenza nei comportamenti e nelle pratiche relazionali degli adulti.

Il rafforzamento dell'alleanza educativa con le famiglie costituisce un ulteriore risultato atteso. Attraverso la Pedagogia dei Genitori, i gruppi di narrazione, gli incontri educativi e le altre occasioni strutturate di confronto, l'Istituto dovrà favorire una partecipazione più consapevole delle famiglie alla vita della comunità scolastica e perseguire il traguardo, individuato nel RAV, dell'incremento del 10% della partecipazione dei genitori alle iniziative promosse dalla scuola nell'arco del triennio.

La dimensione europea, plurilingue e interculturale dovrà diventare progressivamente più riconoscibile nell'esperienza scolastica degli alunni. L'introduzione sistematica dei percorsi CLIL, secondo la progressione prevista dal RAV, e la valorizzazione delle opportunità offerte da Erasmus+, eTwinning, mobilità, partenariati

e scambi dovranno contribuire allo sviluppo delle competenze linguistiche e interculturali e a una maggiore apertura dell'Istituto alla dimensione europea.

Sul piano dell'innovazione, si attende una maggiore capacità della comunità professionale di utilizzare consapevolmente gli spazi dell'autonomia scolastica, sperimentando, documentando e valutando nuove modalità di organizzazione dell'insegnamento e dell'apprendimento. L'avvio di almeno un'esperienza strutturata di ricerca e innovazione, inizialmente anche circoscritta a una

classe o sezione, dovrà consentire di verificare concretamente gli effetti delle soluzioni adottate e di valutarne l'eventuale trasferibilità ad altri contesti dell'Istituto.

Dovrà inoltre essere aggiornato il curriculum verticale di Educazione civica in coerenza con le vigenti Linee guida, rafforzandone la progressione tra i diversi ordini di scuola e il raccordo con cittadinanza, sostenibilità, responsabilità digitale, inclusione, benessere, orientamento, prevenzione del bullismo e del cyberbullismo e con l'identità educativa dell'Istituto.

La formazione del personale dovrà concorrere in modo diretto a tali processi di miglioramento. Si attende un più stretto raccordo tra bisogni professionali, priorità strategiche e percorsi formativi e una progressiva evoluzione della valutazione della formazione dalla semplice rilevazione della partecipazione e del gradimento alla verifica degli apprendimenti professionali, del trasferimento nella pratica e, ove possibile, dell'impatto prodotto. In tale quadro dovrà essere perseguito il raggiungimento dell'indice complessivo di valutazione del Piano annuale di formazione almeno pari al 75%.

Nel complesso, il risultato atteso è lo sviluppo di una scuola sempre più capace di apprendere dalla propria esperienza: una comunità professionale che osserva i bisogni, progetta intenzionalmente, interviene tempestivamente, documenta ciò che realizza, valuta gli effetti delle proprie scelte e utilizza le evidenze raccolte per migliorare.

Una scuola capace, nello stesso tempo, di mantenere alte le aspettative e di offrire a ciascun alunno le condizioni necessarie per raggiungerle, riconoscendo che il tempo dedicato a chi incontra maggiori difficoltà, così come quello dedicato alla valorizzazione dei talenti, costituisce un investimento sul futuro degli alunni e sulla qualità stessa dell'Istituto.

22. DISPOSIZIONI FINALI

Ai sensi dell'art. 3, comma 4, del D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, come sostituito dall'art. 1, comma 14, della Legge 13 luglio 2015, n. 107, il Piano triennale dell'offerta formativa è elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal Dirigente scolastico ed è approvato dal Consiglio di Istituto.

Il presente Atto costituisce pertanto l'atto di indirizzo del Dirigente scolastico per l'aggiornamento del PTOF 2025/2028 e individua il quadro strategico entro il quale il Collegio dei Docenti è chiamato a esercitare la propria competenza di elaborazione del Piano.

Il Collegio dei Docenti, nell'esercizio delle proprie competenze professionali e collegiali, è pertanto chiamato a tradurre i presenti indirizzi in coerenti scelte curriculari, didattiche, progettuali e formative, individuando le modalità più idonee per la loro concreta attuazione e assicurandone la coerenza con il RAV, il Piano di Miglioramento, il Piano per l'Inclusione e con le priorità strategiche dell'Istituto.

FUTURA

**LA SCUOLA
PER L'ITALIA DI DOMANI**

Gli indirizzi definiti dal Dirigente scolastico costituiscono la base prevista dalla legge per l'elaborazione del PTOF e non sono, in quanto tali, oggetto di approvazione da parte del Collegio dei Docenti. Al Collegio compete l'elaborazione del Piano sulla base di tali indirizzi; al Consiglio di Istituto compete l'approvazione del PTOF.

Le Funzioni strumentali, i Dipartimenti, i team, i Consigli di classe, le Commissioni, i gruppi di lavoro, il GLI, il NIV e i referenti contribuiranno, secondo le rispettive competenze e in raccordo con il

Dirigente scolastico, alla traduzione operativa degli indirizzi, alla realizzazione delle azioni previste dal PTOF e alla verifica della loro ricaduta sull'esperienza scolastica degli alunni.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla capacità della scuola di intercettare precocemente i bisogni. La difficoltà di un alunno non può diventare visibile soltanto nel momento della valutazione finale, ma deve determinare tempestivamente osservazione, analisi, progettazione, intervento, recupero e monitoraggio. Il tempo dedicato agli alunni che incontrano maggiori difficoltà costituisce un investimento sul loro futuro e non una riduzione delle aspettative nei loro confronti.

Tale responsabilità educativa richiede competenza professionale, corresponsabilità, collaborazione, capacità di ascolto, chiarezza dei ruoli e una comunicazione sempre coerente con la funzione educativa. La scuola è luogo di apprendimento e, nello stesso tempo, comunità educante. Ciò che insegna attraverso il curriculum deve trovare coerenza nel modo in cui gli adulti parlano, ascoltano, insegnano, valutano, correggono, affrontano il conflitto, collaborano e si prendono cura dei percorsi degli alunni.

In questa prospettiva, essere "Scuola della Gentilezza" significa assumere la gentilezza non come semplice cortesia, ma come responsabilità educativa: educare bambini e ragazzi al rispetto, all'ascolto, all'empatia, alla responsabilità e alla cura degli altri, praticando nei loro confronti gli stessi principi che la scuola intende insegnare. La gentilezza non esclude il rigore, le regole, l'impegno, la valutazione o l'assunzione di responsabilità. Richiede, al contrario, un esercizio autorevole, coerente ed equo della funzione educativa, sempre rispettoso della dignità della persona. Essere Scuola della Gentilezza significa anche non lasciare indietro nessuno, riconoscendo che ciascun alunno può avere bisogno, in momenti differenti del proprio percorso, di tempi, strumenti, opportunità e forme di accompagnamento diverse. La gentilezza dovrà essere, contemporaneamente, ciò che insegniamo, il modo in cui insegniamo e il modo in cui scegliamo di stare insieme.

Il presente Atto potrà essere integrato o modificato dal Dirigente scolastico in presenza di sopravvenute disposizioni normative o indicazioni dell'Amministrazione, nonché qualora dai processi di autovalutazione e miglioramento emergano esigenze tali da richiedere una ridefinizione o integrazione degli indirizzi impartiti.

Il presente Atto è trasmesso al Collegio dei Docenti ai fini dell'elaborazione e dell'aggiornamento del PTOF 2025/2028, portato a conoscenza del Consiglio di Istituto e pubblicato all'Albo on line e sul sito istituzionale.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Dott.ssa Anna GIORDANA

*Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D. Lgs
82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il
documento cartaceo e la firma autografa*

FUTURA

**LA SCUOLA
PER L'ITALIA DI DOMANI**